

Notiziario

ENPAP

FONDAZIONE

ENTE NAZIONALE

PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI

settembre/ottobre 2000



La comunicazione al servizio degli iscritti

pag. 3

Insieme per l'attività dell'Ente

pag. 5

Investire sul futuro

pag. 7

Dalla libera professione più garanzia per il domani

pag. 13

Come assicurarsi validi ammortizzatori assistenziali

pag. 15

Rispondiamo ai quesiti

pag. 17

NOTIZIARIO ENPAP

*periodico dell'Ente Nazionale
di Previdenza ed Assistenza
per gli Psicologi*

Direttore Responsabile
Demetrio Houlis

Comitato di redazione
Antonio Azzolini, Franco Boldrini,
Demetrio Houlis, Valeria La Via,
Paolo Moscarà, Francesco Rabotti,
Cesare Rossi, Mario Rossini
Laura Lulli (segretaria di redazione)

**Direzione, redazione,
amministrazione**
via degli Scialoja, 3
(00196) Roma
tel. 063230976
fax 063231054

Registrazione
Tribunale di Roma n. 354/2000

Progetto grafico e impaginazione
Elena Marras

Consulenza editoriale
Franco Albanese

Stampa
Edigraf Editoriale Grafica
00153 Roma - via E. Morosini, 17

Finito di stampare
Ottobre 2000

Sped. in Abb. Post. art. 2, comma 20/c, legge 662/96 -
Filiale di Roma

Publicazione inviata
gratuitamente
a tutti gli psicologi
iscritti all'Ente

IN COPERTINA: Tetradrachmo in argento di Selinunte risalente al 410 a.C.
Riproduce Apollo, con in mano le redini, e Artemide che trattiene il velo gonfiato dal vento,
in piedi su una veloce quadriga.

EDITORIALE

La comunicazione al servizio degli iscritti

Demetrio Houlis

Riprende, dopo alcuni mesi di interruzione, la pubblicazione del Notiziario ENPAP con una nuova veste editoriale e tipografica.

La necessità di uno strumento agile e tempestivo di rapporto con gli iscritti ci ha imposto la formula della testata autonoma e comunque al Consiglio nazionale dell'Ordine, che ci ha consentito con gli appositi supplementi a La Professione di Psicologo di fare anche su questo versante i nostri primi passi, va un sentito e storicamente doveroso ringraziamento.

Il rapporto con gli iscritti deve rappresentare uno dei cardini intorno a cui far ruotare la vita del nostro Ente che, oltre ad essere ormai una azienda per attività svolte, patrimonio finanziario gestito e struttura amministrativa, è soprattutto un insieme di persone, che si aspettano delle prestazioni e che devono essere informate sui temi e sui problemi presenti in questo campo. Da alcuni anni si è infatti trasformata la logica che presiede al sistema previdenziale e di ciò dobbiamo avere coscienza se vogliamo costruire – e noi come ente di recentissima costituzione possiamo farlo – un sistema in equilibrio tra principi economici e solidarietà reciproca.

Solo in questo contesto di consapevolezza complessiva potrà svilupparsi quel senso di appartenenza alla nostra comunità professionale e quello spirito solidaristico dai quali non si può prescindere per realizzare le necessarie scelte per il nostro futuro.

L'obiettivo editoriale che ci poniamo è realizzare un notiziario nel quale i colleghi possano, per questi aspetti, trovare un punto di riferimento e riconoscersi per i temi che vengono trattati e per i tempi in cui vengono affrontati.

Perciò: notizie sul mondo della previdenza in generale – con particolare riferimento alla previdenza dei professionisti – e sulla vita dell'Ente, ovvero su come l'ENPAP si rapporta con questi problemi, ma anche attenzione alle tematiche professionali che si collegano a quelle previdenziali.

È inoltre indispensabile un linguaggio comprensibile e competente al tempo stesso dal momento che gli argomenti, in qualche caso, potranno contenere aspetti tecnici di una certa rilevanza. La formula editoriale che abbiamo scelto è quella del bimestrale con l'individuazione, perlomeno in fase iniziale, di un argomento che in ogni numero sarà oggetto di approfondimento. In ogni fascicolo saranno poi presenti rubriche fisse quali quelle dedicate a: notizie di attualità, scadenze e adempimenti, rassegna stampa, risposte a quesiti degli iscritti.

Il nostro auspicio è di raggiungere rapidamente gli obiettivi ma è chiaro che sarà necessario un periodo di rodaggio per valutare la validità delle scelte, la qualità del prodotto e gli eventuali correttivi.

Abbiamo individuato, in questo primo numero, come argomento oggetto di approfondimento il percorso seguito dall'Ente per scegliere le società finanziarie cui affidare la gestione del patrimonio. Nel precedente Notiziario avevamo fornito qualche sintetica anticipazione ed ora ripercorriamo le tappe fondamentali di quello che vuol essere, in definitiva, un metodo di azione che può essere sintetizzato nei principi di: gestione finanziaria affidata a operatori professionali altamente qualificati a livello mondiale; individuazione degli stessi non solo in base ai rendimenti assoluti ottenuti ma anche – e forse soprattutto – in base al miglior rapporto tra guadagni e minori rischi affrontati per ottenerli; creazione di

un rapporto collaborativo e fiduciario collegato però a un'azione di accurato controllo delle prestazioni.

I rendiconti di questi primi mesi di lavoro con ERSEL - SIM italiana di grande tradizione e competenza - e con ING - filiale italiana dell'omonimo gruppo multinazionale olandese - si stanno rivelando sicuramente positivi nonostante i mercati siano stati difficili e con alti tassi di volatilità.

Peraltro, proprio in queste settimane, stiamo provando ad individuare, sempre con lo stesso metodo, un terzo gestore per realizzare quella pluralità di interventi, quella diversificazione, che è di per sé elemento di riduzione del rischio.

In ogni caso i temi finanziari verranno ripresi anche in futuro poiché sempre più diventeranno centrali nella problematica previdenziale del nostro paese. Fornire quindi un contributo allo sviluppo fra i colleghi di questo tipo di cultura riteniamo sia certamente opportuno ed utile.

R*iportiamo poi il resoconto delle riunioni con gli iscritti che si sono svolte nei mesi scorsi a Palermo ed a Abano Terme-Padova, ed il calendario delle prossime che si terranno a Milano e Roma. Si tratta di importanti occasioni di incontro volte non solo a descrivere la vita e le attività del nostro Ente ma anche a raccogliere gli stimoli e i suggerimenti che provengono dai colleghi. Riferiamo inoltre della situazione normativa degli*

psicologi che hanno optato per l'attività di libera professione intra moenia per i quali, pur rimanendo definito l'obbligo di iscrizione e contribuzione all'ENPAP per i redditi derivanti da tale attività, il Ministero della Sanità non ha ancora emanato, nonostante le nostre ripetute sollecitazioni, le indicazioni operative cui professionisti e aziende sanitarie e ospedaliere debbono attenersi per il pagamento dei contributi.

D*esidero, infine, richiamare l'attenzione dei lettori sull'attività svolta dal Consiglio di indirizzo generale, per individuare interventi di tipo assistenziale a favore dei colleghi. Il nostro Ente, infatti, ha fra i propri compiti statuari quello di attivare forme di assistenza rivolte agli iscritti. Ciò, come più volte ricordato in passato, non può essere considerato secondario o marginale ma risponde alla necessità di creare un moderato sistema solidaristico che si occupi delle condizioni di bisogno in cui ognuno di noi - nei vari momenti della propria vita e quindi non solo nella vecchiaia - può trovarsi e che, necessariamente, deve poggiare non solo sul pilastro fondamentale della pensione ma anche su strumenti assistenziali complementari.*

C*on l'augurio di una buona lettura diamo appuntamento al prossimo numero del nostro periodico.*

Per telefonare all'ENPAP,
al costo di una telefonata urbana,
è a disposizione degli iscritti il numero verde

848780503

da tutta Italia, con esclusione del distretto di Roma
e dei telefoni cellulari

GLI INCONTRI REGIONALI

Insieme per l'attività dell'Ente

Antonio Azzolini

L'incontro di Milano (7 ottobre) si svolge nel periodo in cui questo notiziario giunge nelle vostre sedi. È il terzo dopo quelli di **Palermo** (3 giugno) e **Pado va-Abano Terme** (17 giugno).

Le riunioni con i colleghi, organizzate dopo avere individuato località facilmente raggiungibili da parte di coloro che risiedono nelle diverse aree geografiche, sono una delle iniziative intraprese dall'ENPAP per facilitare lo scambio comunicativo tra organi dell'ente e colleghi iscritti.

Esse consentono a coloro i quali hanno il mandato di amministrare l'Ente (Consiglio di amministrazione) e farlo funzionare (direttore, uffici) e a coloro i quali hanno il compito di rappresentare gli iscritti (Consiglio di indirizzo generale) di conoscere e comprendere meglio le esigenze dei colleghi in termini di informazione e servizio, per migliorare l'efficienza e la qualità in tutte le sue dimensioni, tecniche e relazionali.

Auspicabilmente, i colleghi che partecipano dovrebbero trarre il massimo vantaggio da queste riunioni, ottenendo spiegazioni chiare ed esaurienti ai loro quesiti ed esercitando il loro diritto di conoscere in modo approfondito le procedure di gestione e i criteri adottati per le scelte finora intraprese.

Chi lavora nell'ENPAP desidera ringraziare caldamente tutti coloro i quali sono intervenuti o, come i presidenti degli Ordini regionali, hanno anche attivamente promosso e favorito la partecipazione. Il loro è un contributo che va a vantaggio di tutti noi iscritti alla Cassa, poiché testimonia sensi-

bilità e disponibilità a temi che hanno risvolti sia individuali che collettivi.

Chiamiamo cultura previdenziale l'impresa in cui tutti noi iscritti siamo impegnati assieme, sia pure con diverse funzioni e ruoli. Al cuore di questo progetto è l'elaborazione di un pensiero semplice ma essenziale: l'Ente di categoria è un sistema in cui il vantaggio del singolo e il vantaggio collettivo sono legati indissolubilmente.

Gli incontri con gli iscritti hanno anche e soprattutto la funzione di promuovere il lavoro di tutti per questo progetto, fornendo, a titolo di prerequisiti, le informazioni di cui ciascuno di noi deve disporre.

I colleghi che hanno potuto partecipare e parteciperanno in futuro agli incontri rappresentano, ovviamente, una percentuale minima degli iscritti. Per tutti gli altri, forniamo un resoconto schematico dell'impostazione delle riunioni che già si sono svolte e degli argomenti affrontati, affidando al Notiziario il compito di trattarli via via più analiticamente e, con il contributo dei lettori, in modo sempre più comprensibile.

Per conto dell'Ente, partecipano agli incontri: tutto il Consiglio di amministrazione, il Consiglio di indirizzo generale nella persona del coordinatore e dei consiglieri eletti nell'area geografica di riferimento, il direttore e alcuni dipendenti dell'Ente.

Negli incontri già svoltisi, assieme ai colleghi, hanno anche attivamente partecipato i presidenti degli Ordini delle regioni interessate.

All'incontro di Palermo erano presenti:

- i consiglieri di amministrazione: Antonio Azzolini, Franco Boldrini, Demetrio Houlis e Mario Rossini
- i consiglieri di indirizzo: Guido Cavallaro, Antonino Marù, Cesare Rossi
- il presidente del Consiglio dell'Ordine della Sicilia (Fulvio Giardina)
- il direttore dell'Ente (Francesco Rabotti), il responsabile del settore Affari generali (Laura Lulli) e il responsabile del settore Previdenza (Davide Ricciardella)

I lavori si sono svolti con la seguente sequenza: il presidente, ha aperto i lavori illustrando i dati qualitativi e quantitativi sugli iscritti, la struttura dell'Ente, l'organizzazione degli uffici e la loro ripartizione in settori operativi, l'operato degli organi statutari (Consiglio di amministrazione e Consiglio di indirizzo generale). Il presidente, Demetrio Houllis, coadiuvato dai consiglieri di amministrazione presenti, ha riferito delle principali attività di questi anni in particolare la definizione degli indirizzi generali e del quadro normativo-regolamentare, il consolidamento dell'assetto organizzativo e conseguente incremento delle attività dell'Ente, l'individuazione da parte del Consiglio di indirizzo generale dei criteri in materia di investimenti e la conseguente approvazione, da parte dei ministeri vigilanti, del regolamento per la gestione esterna del patrimonio, l'individuazione e la scelta delle società cui affidare la gestione del patrimonio, la valutazione dei risultati di gestione (a oggi, ampiamente positivi. Per un'attenta analisi si rimanda al bilancio consuntivo 1999, di prossima pubblicazione).

Il relatore ha concluso con il resoconto dell'attuale dibattito politico-istituzionale sulla riforma del sistema pensionistico mettendo in evidenza gli aspetti che coinvolgono gli enti previdenziali di categoria e l'attenzione posta dall'Ente al dibattito e l'attività per realizzarne le istanze, sia con la partecipazione diretta, sia attraverso l'AdEPP (Associazione degli Enti di Previdenza Privata).

Successivamente, il coordinatore del Consiglio di indirizzo generale, Cesare Rossi, con l'ausilio di alcuni componenti dello stesso Consiglio, ha illustrato due importanti delibere adottate:

- definizione dei criteri generali per gli investimenti finanziari (in base ai quali il Consiglio di amministrazione ha potuto operare le scelte innovative ricordate dal presidente);
- piano di interventi per migliorare la relazione dell'Ente nel suo complesso con i colleghi, iscritti e potenziali iscritti.

Informa poi dell'attuale lavoro del Consiglio di indirizzo sui temi della promozione della solidarietà fra gli iscritti e del completamento dell'azione previdenziale con l'offerta di forme di assistenza (ad adesione facoltativa), come per esempio coperture assicurative di assistenza sanitaria integrativa, responsabilità civile e professionale, infortuni ecc. Nelle riunioni già svoltesi, i partecipanti hanno cortesemente aderito all'invito di esprimere i loro orientamenti su queste tematiche compilando un questionario che è stato loro distribuito.

Il dibattito sviluppatosi nel corso degli incontri di Palermo e Abano Terme è stato ricco e vivace, animato dalle domande dei colleghi sia su temi specifici (per esempio: la contribuzione dei liberi professionisti con attività intra-moenia; la doppia contribuzione; l'integrazione della contribuzione per gli anni precedenti il 1996 ecc.), sia su argomenti di carattere più generale (per esempio: se anche alla nostra categoria professionale sia applicabile la tematica del lavoro usurante; la ricongiunzione dei versamenti INPS; la riforma degli Ordini professionali; la riforma universitaria ecc.).

Altri interventi hanno offerto lo spunto per intraprendere iniziative mirate all'accoglimento delle istanze rappresentate. Sono intervenuti, per fornire risposte e informazioni, anche alcuni dei consiglieri e il direttore dell'Ente, il quale ha invitato gli iscritti a interpellare frequentemente gli uffici per tutti i quesiti previdenziali.

Tutti gli iscritti sono invitati a partecipare all'**INCONTRO SULLE TEMATICHE PREVIDENZIALI** che si terrà a **Roma venerdì 27 ottobre, alle ore 21.00**, presso la **Sala Bernini** della **Residenza di Ripetta** (Via di Ripetta 231)

All'incontro di Abano Terme-Padova erano presenti:

- i consiglieri di amministrazione: Antonio Azzolini, Franco Boldrini, Demetrio Houllis, Paolo Moscara e Mario Rossini
- i consiglieri di indirizzo: Franco Faoro, Valeria La Via, Paolo Michielin, Cesare Rossi
- i presidenti dei Consigli degli Ordini del Veneto (Tito Zorzi), di Trento (Lucia Gatti), del Friuli Venezia Giulia e vicepresidente del Consiglio Nazionale (Claudio Tonzar) e il vicepresidente dell'Emilia Romagna (Umberto Ponziani);
- il direttore dell'Ente (Francesco Rabotti), il responsabile del settore Affari generali (Laura Lulli) e il responsabile del settore Previdenza (Davide Ricciardella).

LA RESPONSABILITÀ DI GESTIRE PROFESSIONALMENTE
PATRIMONI PREVIDENZIALI

Investire sul futuro

Franco Faoro e Mario Rossini

Noi psicologi, come del resto gli altri professionisti, dedichiamo gran parte del tempo di lavoro alle attività operative della professione, e poi anche molte energie e risorse per la formazione e l'aggiornamento, l'organizzazione e il controllo dei servizi prestati. Una frazionata attenzione, invece, viene rivolta agli aspetti previdenziali, che anzi sovente vengono vissuti più come un prelievo che come un accantonamento per garantirsi un livello decoroso di reddito al momento della cessazione, o quanto meno del rallentamento, dell'attività professionale. In merito al futuro, è percezione diffusa tra i professionisti che il raggiungimento dell'età anagrafica canonica per la pensione (65 anni) non sia che un

compleanno, e che continueremo la professione, anche perché per i liberi professionisti essa rappresenta il fattore di maggior garanzia di sicurezza economica.

Questo atteggiamento ci porta a orientare normalmente il nostro personale risparmio più all'acquisizione di una pluralità di beni d'uso quotidiano e meno a investimenti dall'orizzonte e vincolo pluridecennale. Anzi, uno dei criteri che presiedono agli investimenti individuali è quello di consentire la facilità di "smobilizzo" in caso di bisogno. Tendiamo così a non privilegiare investimenti che potenzialmente offrono un rendimento più interessante perché timorosi di poterci trovare nella necessità di "realizzare" proprio nella fase storica di

GLOSSARIO

ASSET ALLOCATION (allocazione del portafoglio)

Consiste nella iniziale attività di ripartizione del portafoglio, in percentuali relativamente alla tipologia dei titoli (azioni e obbligazioni), alla durata, e ai diversi mercati di investimento (geografici e settoriali). Staticamente, in media, il rendimento finale dell'investimento nel lungo periodo deriva al 91% proprio dal corretto svolgimento di questa attività e solamente per il resto dalla scelta dei singoli titoli (*stock picking*) o del momento in cui entrare e uscire dai mercati (*market timing*). Ne consegue che la definizione di un corretto *asset allocation* è l'aspetto più importante di un investimento.

INDICI DI RIFERIMENTO (rappresentativi di un determinato mercato)

Sono indici, proposti e calcolati da società specializzate, che misurano l'andamento di specifici gruppi di titoli, sintetizzando e rappresentando singoli mercati (sia azionari che obbligazionari). Tali indici sono importanti perché vengono utilizzati come indici di riferimento da tutti gli investitori professionali. Ogni mercato importante (sia azionario che obbligazionario) ha uno o più indici di riferimento (es. il MIB 30 rappresenta i 30 più importanti titoli azionari della borsa italiana, lo S&P rappresenta i primi 500 titoli azionari della borsa USA).

BENCHMARK (parametro oggettivo di riferimento)

È un indice di riferimento (complessivo) di una specifica gestio-

ne, normalmente composto da un mix di più indici singoli. Di norma viene costruito coerentemente con le esigenze del cliente/investitore (grado di rischio e durata dell'investimento) e viene comunicato precedentemente al gestore professionale per fornirgli un parametro di verifica tra l'andamento della sua gestione a confronto dell'andamento dell'indice (media) del mercato scelto dal cliente/investitore. Un buon gestore dovrebbe avere come obiettivo quello di battere il *benchmark*.

RATING (grado di affidabilità)

Rappresenta il grado di solvibilità o merito di credito (capacità di restituire i capitali presi in prestito sul mercato) da parte di emittenti di prestiti, che normalmente sono aziende o nazioni. Sono elaborati e attribuiti da società specializzate che periodicamente attribuiscono e aggiornano questi indicatori. Quanto più elevato è il *rating* (a cominciare dalla lettera A) tanto più affidabile è il debitore.

INDICE DI SHARPE (rapporto tra il rendimento e la volatilità rischio corso per ottenerlo)

È l'indicatore che più di ogni altro sottolinea la capacità di un gestore di portare valore aggiunto alla gestione del portafoglio. L'indice di Sharpe rappresenta il rapporto tra il maggior rendimento (realizzato nei confronti di un indice = *benchmark*) e la sua volatilità (rispetto a quell'indice = maggior rischio corso per ottenere quel rendimento).

mercato meno favorevole per liquidare quella determinata tipologia di investimento.

Ma se nelle nostre scelte di risparmio personali a volte andiamo a naso, questo metodo non può essere adottato da organismi che, come l'ENPAP, hanno la responsabilità di gestire professionalmente patrimoni previdenziali.

Vediamo quindi quali sono stati i passaggi seguiti per determinare le scelte relative al portafoglio finanziario dell'ENPAP, una parte delle quali è stata presentata nel fascicolo di gennaio (*Criteri generali in materia d'investimento*, documento del Consiglio di indirizzo generale). Sulla base dei criteri via via definiti, illustriamo le scelte specifiche fatte dagli organi dell'ente per la definizione del piano degli investimenti finanziari.

Asset allocation

Con questo termine si indica l'operazione di ripartire il capitale in diverse tipologie di investimento in base alle esigenze, al profilo di rischio e alla situazione patrimoniale del risparmiatore.

Non esiste un'unica strategia ragionevole di *asset allocation*. Le scelte di investimento variano per ciascuno e i criteri adottati da un singolo investitore variano rispetto a quelli di un ente, poiché esigenze diverse inducono ad attribuire pesi diversi a ciascuno degli elementi che compongono e determinano le scelte d'investimento. Tipicamente, come già si è detto, per il singolo soggetto la necessità di far fronte a certi impegni di spesa obbliga spesso a intaccare una quota sostanziale del risparmio; invece un ente, qualora si trovi a dover fronteggiare impreviste esigenze di liquidità, deve smobilizzare solo una frazione minima delle risorse investite.

Di conseguenza, il vincolo di durata insito in ciascun investimento (sia questo, brevissimo, monetario – depositi bancari, postali – sia quello medio/lungo, obbligazionario – titoli di Stato, obbligazioni – sia quello, generalmente lungo, azionario – azioni, fondi comuni, sicav, derivati ecc.) ha un peso molto diverso per l'ente e per il singolo.

Il seguente *asset allocation* ci permette, attraverso un equilibrato mix di azioni e obbligazioni, di prevedere *performances* particolarmente interessanti in un orizzonte temporale medio di 4/5 anni, con forti **limitazioni della volatilità** (ossia del rischio); poiché il contratto prevede un margine di libertà per il gestore sufficientemente ampio da consentirgli l'operatività, ma suffi-

cientemente contenuto da consentire il controllo. L'arco di tempo previsto è stato scelto anche in considerazione del momento storico in cui è stato avviato l'ente, che coincide con la turbolenza dell'euro, moneta destinata a restare "virtuale" ancora per un paio d'anni.

ASSET (crescita) definito dall'ENPAP		
<i>minimo</i>	<i>neutro</i>	<i>massimo</i>
20% azioni	40% azioni	55% azioni
10% obbligazioni	55% obbligazioni	80% obbligazioni
0% monetario	5% monetario	70% monetario

Diversificazione geografica e settoriale del portafoglio e definizione del benchmark

Una volta definito l'*asset allocation*, occorre procedere alla diversificazione del portafoglio.

La diversificazione consiste nell'investire su un ampio numero di attività finanziarie della stessa o di diverse tipologie allo scopo di **ridurre e il rischio** complessivo dell'investimento oppure, stabilito un certo livello di rischio, di **migliorar e il rendimento** dell'investimento.

Nel caso dell'**investimento obbligazionario**, la diversificazione si realizza:

- acquistando un elevato numero di titoli di un determinato mercato che differiscono tra loro in base alla *duration* (durata) e alla tipologia di corresponsione delle cedole (tasso fisso, tasso variabile);
- acquistando titoli denominati in differenti valute;
- acquistando titoli emessi da differenti tipologie di emittenti;

Nel caso dell'**investimento azionario**, la diversificazione si realizza:

- acquistando un elevato numero di differenti titoli di una determinata borsa, sia direttamente attraverso l'acquisto dei titoli sia attraverso l'acquisto di fondi comuni specializzati in quel mercato;
- investendo in un numero elevato di differenti mercati azionari (borse del Nordamerica, Europa, Pacifico ecc.);
- investendo in azioni di aziende appartenenti a diversi settori economici (beni di consumo, energia, telecomunicazione ecc.).

I quotidiani economici pubblicano numerosi **indici** che rappresentano un certo numero di titoli

e le loro vicende borsistiche, di un determinato mercato. Per esempio: MSCI USA è un indice che rappresenta il mercato azionario USA nella sua totalità, il MIB30, i trenta più importanti titoli italiani, mentre JP Morgan EMU rappresenta il mercato obbligazionario euro.

Nella definizione geografica e settoriale dei portafogli, i principali investitori utilizzano mix di questi indici per avere precisi riferimenti su mercati e titoli su cui investire.

Il mix di questi indici scelti costituisce il *benchmark*, cioè l'insieme dei mercati su cui si è deciso di investire. Il *benchmark* viene utilizzato anche per verificare l'abilità del gestore nel riuscire o meno a ottenere dei risultati superiori alla media (indice) del mercato di riferimento.

Benchmark ENPAP

25,43%	MSCI USA (azioni USA)
7,75%	MSCI GERMANIA (azioni Germania)
6,82%	MSCI UK (azioni Gran Bretagna)
50,00%	JP MORGAN EMU (obbligazioni Euro)
5,00%	JP MORGAN UK (obbligazioni Gran Bretagna)
5,00%	BOT (obbligazionario italiano a breve termine)

La scelta degli indici è legata fondamentalmente alle seguenti motivazioni:

- **diversificazione** sui più importanti e più efficienti mercati azionari (USA, Germania, Gran Bretagna) e obbligazionari internazionali (USA, area euro e Gran Bretagna);
- scelta di **indici correlati tra di loro negativamente** (cioè si compensano tra di loro nelle fasi alterne di mercato: es. le azioni americane con le obbligazioni euro);
- **diversificazione valutaria** nelle monete più stabili (dollaro, sterlina) o senza rischi di cambio (euro).

Definizione della qualità delle tipologie di investimenti

All'interno delle diverse tipologie di investimenti è possibile scegliere singoli titoli che appartengano a classi (*rating*) di qualità internazionalmente definite. Esistono cioè titoli che enti esterni specializzati (agenzie di valutazione), dopo accurate analisi fatte sull'ente emittente (nazione, banca, singola industria), riconoscono come particolarmente solidi e di grande affidabilità (esempio: *rating A* dell'agenzia S&P's).

Gli investimenti ENPAP

Come ulteriore parametro di qualità degli investimenti, si è voluto limitare la scelta del portafoglio esclusivamente a titoli particolarmente qualificati, e in particolare:

- **titoli azionari** delle borse dei paesi industrializzati (Europa occidentale, Nordamerica, Giappone, Australia e Hong Kong);
- **titoli obbligazionari** in euro o valuta purché al titolo sia riconosciuto il *rating A* da S&P's;
- quote di **fondi comuni o sicav** estere autorizzate in Italia o UE che corrispondano alle tipologie di investimento sopra descritte.

Simulazione dell'andamento del portafoglio

Una volta che si sia conseguita l'ottimizzazione del portafoglio, è possibile elaborare una **simulazione probabilistica** del suo andamento monitorizzandolo in un congruo intervallo temporale (di anni).

È quindi possibile esplicitare e tradurre in grafico la *performance* potenziale, il rendimento medio annuo e la volatilità (ossia il rischio). Questo tipo di simulazione statistica non può essere considerata certa (ossia non ha il 100% di probabilità di realizzarsi); tuttavia fornisce utili indicazioni sull'evoluzione attesa del portafoglio gestito con un determinato *benchmark*.

Rendimento minimo atteso al:	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
16% (di probabilità)	118,77	135,21	152,86	172,19	193,52
50% (di probabilità)	110,49	122,07	134,37	149,01	164,64
84% (di probabilità)	102,78	110,21	119,00	128,96	140,07

Selezione dei gestori

Una volta determinato con precisione l'*asset allocation* e il *benchmark*, bisogna identificare i soggetti cui affidare la gestione del portafoglio. Anche per la scelta dei gestori si possono utilizzare **parametri statistici** che riescono a indicare i gestori sinora più efficienti, identificando e scorporando i fattori che per ciascun gestore hanno determinato i rispettivi risultati.

Al di là della solidità e dell'esperienza delle società, dato per scontato che ciascuna delle società candidate ammesse alla pre-selezione deve possedere tali requisiti, i parametri tenuti in considerazione per la valutazione dei gestori sono:

- il **rendimento** ottenuto nell'ultimo triennio con una attenzione particolare agli specifici mercati prescelti;
- il **grado di rischio** corso per ottenere i risultati (*indice di Sharpe*: rapporto tra rendimento e rischio).

Nella scelta dei gestori si deve tenere conto del fatto che ci sono gestori più efficienti in determinati mercati su cui hanno maggiore esperienza. Storicamente i gestori esteri (in particolar modo inglesi, svizzeri, americani e olandesi) hanno un'esperienza maggiore dei gestori italiani.

Dopo aver impostato il complesso progetto di selezione sopra tratteggiato, l'ente è pervenuto alla scelta di due gestori. A loro è stato affidato il nostro patrimonio, ripartito in parti uguali cosicché ciascuno ne gestisca una parte.

A settembre 2000, è stato individuato, sulla base delle procedure usate in precedenza, anche il terzo gestore, INVESCO Asset Management, di cui, al momento, sono state acquistate quote di fondi di investimento di classe C-isti-



Denominazione:
ERSEL- Società di Intermediazione
Mobiliare S.p.A.

Anno di costituzione:
1994

Sede:
Torino

Capitale complessivo amministrato:
(al 30/06/1999)
3.700 milioni di euro

Ersele SIM è una società privata che opera in tutti i principali settori dell'Investment Banking e rappresenta l'evoluzione dello Studio di Agenti di Cambio fondato nel 1936 da Giuseppe Giubergia, la cui famiglia ancora oggi controlla interamente il gruppo. È indipendente da gruppi bancari e assicurativi.

Si avvale di un ufficio studi interno specializzato nell'attività di Asset Allocation.

Per ulteriori informazioni visionare il sito www.ersel.it.



Denominazione:
ING Investment Management SGR
S.p.A.

Anno di costituzione:
1996

Sede:
Milano

Capitale complessivo amministrato:
500 milioni di euro (150.000 milioni
di euro per l'intero Gruppo ING)

ING Investment Management è una società che opera principalmente con clienti istituzionali e gestisce venti fondi comuni d'investimento di diritto italiano. Fa parte del Gruppo ING, gruppo finanziario internazionale di origine olandese nato nel 1990 a seguito della fusione con NMB PostBank, le cui origini risalgono alla fine dell'Ottocento.

Per ulteriori informazioni, visionare il sito www.ing.it.

tuzionale. Nel prossimo numero riprenderemo quest'ultimo argomento con maggiori dettagli.

Abbattimento dei costi

A questo punto non rimane che cercare di ottimizzare i costi di compravendita, gestione e amministrazione.

In portafogli di considerevoli dimensioni, l'**ottimizzazione** (ossia la massima riduzione possibile) dei costi di gestione permette di migliorare sino al 20% la *performance* dell'investimento.

È importante anche vincolare parte dei compensi del gestore alla sua capacità di gestire efficacemente il portafoglio (cioè di battere il *benchmark*, il risultato medio del mercato).

Mentre i cinque punti precedenti fanno tutti parte di un autonomo lavoro istruttorio svolto internamente dall'ENPAP, coadiuvato da consulenti indipendenti con specifiche competenze in tali analisi (la milanese Progetica), quest'ultima fase è quella della comparazione delle offerte pervenute dalle società individuate dall'Ente come i gestori di punta, quelli "ai vertici".

Come per la trattativa per il conto corrente bancario, che si è chiusa con un livello di costi per le operazioni pari a zero e un tasso d'interesse attivo pari a un punto sopra il tasso BCE (Banca Centrale Europea), con adeguamento automatico (attualmente con il tasso euro al 4,50 l'interesse versatoci dalla banca sui conti correnti ENPAP è pari al 5,50%), a seguito di una trattativa con i gestori l'ENPAP è giunto non solo a un significativo abbattimento dei costi di acquisizione e di amministrazione, ma anche a legare in misura significativa i costi di gestione del portafoglio alla capacità

dei gestori di battere il *benchmark* loro assegnato come riferimento.

Monitoraggio costante del portafoglio e dei gestori

Il lavoro non termina con la scelta del gestore. L'attività di monitoraggio consente di intervenire tempestivamente, in caso di necessità, sulla struttura del portafoglio (*benchmark*) o sul singolo gestore, permettendo di **mantener e il proprio portafoglio aggiornato** ai repentini cambiamenti del mer-

cato (esempio: da *old* a *new economy*) e di **verificare** costantemente l'impegno e le capacità dei gestori cui è stato affidato il patrimonio.

È in via di definizione un progetto di monitoraggio degli investimenti, che verrà messo a punto assieme ai consulenti indipendenti che hanno eseguito le valutazioni statistiche sui gestori. Il monitoraggio consisterà nella verifica costante sia del comportamento dei portafogli dei gestori, sia la congruità del *benchmark* con gli obiettivi precedentemente fissati.

I principali titoli azionari presenti nel patrimonio ENPAP	
Azione	% sul comparto azionario
Vodafone	4,27%
IFI Priv.	4,14%
TIM Spa	3,59%
Nokia	3,29%
Generali	3,02%
Microsoft Corp.	2,99%
Cisco System	2,97%
Mediobanca	2,72%
General Electric	2,60%
Intel Corp.	2,35%
Totale	31,94%

Il portafoglio obbligazionario	
Obbligazione	% sul comparto obbligazionario
BTP	42,97%
Titoli di Stato Germania	25,17%
CCT	15,74%
Titoli di Stato Francia	9,36%
Titoli di Stato Gran Bretagna	6,76%
Totale	100,00%



ERSEL

ING

Composizione del portafoglio al 30/06/2000

Tipo Asset	ERSEL	ING
Azioni area EURO	16,52%	7,26%
Azioni area no EURO	4,12%	33,66%
Obbligazioni area EURO	47,88%	54,03%
Obbligazioni area no EURO	2,33%	4,28%
Fondi comuni	28,77%	0,00%
Liquidità	0,38%	0,77%
Totale generale	100,00%	100,00%

L'analisi dell'efficienza dei Fondi

Il processo di selezione è partito dalla classifica, elaborata da *Il Sole 24 ore*, delle società operanti direttamente in Italia che hanno ottenuto i migliori rendimenti assoluti nel corso degli ultimi dieci anni alle quali abbiamo formulato l'invito a presentarci un'offerta.

Su di esse – e cioè: BIPIEMME, CISALPINA, COMIT, ERSEL, ING, INTESA, ZURICH – *Progetica s.r.l.* ha realizzato per noi sistematiche osservazioni dell'attività svolta negli ultimi tre anni – periodo questo più significativo in relazione anche ai cambiamenti societari nel frattempo avvenuti – per analizzare i rendimenti ottenuti e lo stile di gestione, ovvero la tendenza ad assumere, a parità di risultato, maggiori o minori rischi. Di seguito si riporta lo schema seguito da *Progetica* per sviluppare la propria analisi.

Va segnalato che, sia pure con risultati diversi, si tratta comunque di società tutte sicuramente affidabili e degne di fiducia.

Per giungere alla scelta di ERSEL e ING sono stati presi in considerazione anche i costi di gestione richiesti, la struttura ed organizzazione societaria, la presenza e l'eventuale gestione di conflitti d'interessi, la complementarità dello stile di gestione dei due gestori (c.d. gestione attiva e gestione passiva).

Elementi considerati nell'analisi di efficienza dei Fondi realizzato da *Progetica*

1) *L'analisi di stabilità e profittabilità complessiva del Fondo verso il benchmark*

L'analisi consente di dare risposta alle seguenti domande:

- a) il fondo è allineato stabilmente al *benchmark*?
- b) il disallineamento verso il *benchmark* (rischio specifico) produce *performance* positive?

2) *Analisi di Market Timing*

Consente di rispondere alla seguente domanda: chi ha ottenuto rendimenti superiori al *benchmark* di riferimento scegliendo una diversa composizione di *asset class* (monetario, obbligazionario, azionario) anticipando la tendenza del mercato?

3) *Analisi della selettività totale*

L'analisi, sviluppata attraverso l'indice di Jensen, consente di rispondere alla domanda: rispetto al portafoglio "teorico", con il medesimo rischio, quale perdita o guadagno ha realizzato la gestione attiva?

4) *Analisi della selettività netta*

L'analisi consente di rispondere alla domanda: rispetto al portafoglio "teorico", con il medesimo rischio, quale perdita o guadagno ha realizzato la gestione attiva, escludendo il compenso per il maggiore rischio?

PSICOLOGI DIPENDENTI

Dalla libera professione più garanzia per il domani

Paolo Moscara

Hanno già una pensione certa, ma sono tenuti a costruirsi un'altra parallela. È quanto succede agli psicologi dipendenti da enti pubblici o privati che esercitano anche attività libero professionale. Per il rapporto di subordinazione sono già iscritti obbligatoriamente a una Cassa previdenziale (INPDAP, INPS), ma se la legge permette loro, fuori del normale orario di lavoro, di effettuare prestazioni professionali private, devono dichiarare i relativi proventi all'ENPAP, l'Ente di previdenza e assistenza per gli psicologi liberi professionisti.

È il caso, per esempio, degli insegnanti, che, con il permesso del capo di istituto, possono esercitare la libera professione; o degli psicologi dipendenti delle aziende sanitarie e ospedaliere, ai quali la possibilità dell'esercizio professionale viene concessa o all'interno del servizio pubblico (*intramoenia*), o fuori delle mura della struttura, negli studi personali.

Il ministero del Lavoro, da parte sua, ha fugato ogni dubbio in merito: tutti i redditi derivanti da libera professione, per qualsiasi importo, vanno assoggettati all'ENPAP. Questa direttiva può suscitare qualche perplessità, dal momento che redditi veramente occasionali e trascurabili (lire 500.000 - 1.000.000 annue) impongono l'iscrizione all'Ente e il pagamento dei minimi contributivi, con versamenti qualche volta superiori all'importo lordo guadagnato, ma per il momento questa è la situazione. Pertanto, anche tutti i dipendenti che effettuano prestazioni professionali private come psico-

logi (visite, perizie, consulenze, progetti ecc.) devono comunicare all'ENPAP l'inizio di questa loro attività e versare i relativi contributi.

In realtà, se guardiamo anche a categorie "limittrofe", scopriamo che i professionisti che ne fanno parte sono tenuti a versare alla propria Cassa i minimi contributivi, per il solo fatto di essere iscritti all'Ordine.

Lo stesso ministero del Lavoro, con una nota del novembre 1999 indirizzata all'ENPAM (Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Medici e degli Odontoiatri) chiarisce che l'attività libero professionale dei medici dipendenti può essere assimilata al lavoro dipendente solo ai fini fiscali e non anche a quelli previdenziali, pertanto "(omissis) i redditi in questione sono da assoggettare a contribuzione ENPAM".

Per il 2000 è possibile che almeno i minimi contri-

butivi dovuti diminuiscano. L'ENPAP ha infatti proposto alcune modifiche al proprio regolamento (attualmente in attesa di approvazione da parte dei ministeri vigilanti) che permetterebbero anche di rendere meno pesanti gli effetti dell'obbligo di iscrizione alla Cassa per redditi marginali.

Ma se non è mai un piacere versare dei soldi, vediamo almeno quali prospettive hanno questi contributi previdenziali. A eccezione del contributo di maternità (lire 120.000) e di quello integrativo del 2%, il resto dei versamenti annuali restano accreditati sul conto dell'iscritto, che matura il diritto alla pensione dopo almeno cinque anni di contribu-

*Il dipendente se svolge
anche libera
professione deve
iscriversi all'ENPAP.
La legge n. 335
del 1995 ha eliminato
le franchigie
contributive*

ti e al compimento dei 65 anni. Il rendimento delle somme così accantonate è garantito da un indice I-STAT, che in questi ultimi anni ha superato il 5%: tutto sommato un discreto investimento. Con questi versamenti pertanto, i dipendenti si stanno assicurando una ulteriore certezza per la terza età. Come dire: "Fare di necessità virtù".

Qualche difficoltà di calcolo e riscossione dei contributi interessa in particolare gli psicologi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, che esercitano la libera professione all'interno della struttura pubblica e riscuotono quindi le parcelle sul bollettario dell'Azienda. Di fatto, i professionisti non possono imporre all'utente il contributo

integrativo del 2%, essendo gli importi prestabiliti e/o prestampati. Nella maggior parte dei casi si limitano, purtroppo, a decurtare il proprio guadagno di un ulteriore 2%. Le parcelle stabilite per l'attività intramuraria sono, tra l'altro, comprensive di una quota che l'Azienda trattiene per sé. Di conseguenza, il contributo integrativo non dovrebbe essere calcolato sull'intero importo della parcella, ma solo sulle competenze dello psicologo, che vengono poi evidenziate a fine anno sul CUD. Per risolvere questo problema, l'ENPAP ha chiesto un incontro con il ministro della Sanità, nel tentativo di far emanare una circolare esplicativa sull'argomento.

Il parere del Consiglio di Stato sull'attività professionale intramuraria

Si pubblica estratto del parere n. 881/98 emesso dalla sezione seconda del Consiglio di Stato in data 17 giugno 1998 su sollecitazione del ministero del Lavoro in relazione all'attività professionale intramuraria ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996.

... (omissis) ...

"Il Ministero, presupponendo l'equiparazione del "l'attività professionale intramuraria" con l'attività libero-professionale, deduce l'integrale applicazione degli artt. 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995 e 1 del D. Lgs. n. 103 del 1996.

In thema, l'interpretazione del combinato normativo suffraga la tesi dell'equiparazione giuridica del "l'attività professionale intramuraria" con l'attività libero-professionale.

Il diritto giurisprudenziale conferma la tesi de qua (conf. Cass., 6 marzo 1990, n. 01762 e Cass. Sez. Un., 6 dicembre 1990, n. 11720).

Ex adverso, l'assimilazione al lavoro dipendente stabilito dall'art. 1, comma 7, della legge n. 662 del 1996, è limitata ai "fini fiscali".

... (omissis) ...

FORME FACOLTATIVE, OBIETTIVO PRIORITARIO
DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO GENERALE

Come assicurarsi validi ammortizzatori assistenziali

Cesare Rossi

Trascorso il primo anno di mandato, durante il quale ha adempiuto ai numerosi obblighi statutari per contribuire all'avvio dell'Ente, il Consiglio di indirizzo generale ha ora deciso di porre particolare attenzione ad aspetti legati alla qualità della comunicazione con gli iscritti e alla qualità dei servizi erogati.

Si è quindi posto tre obiettivi da raggiungere nel corrente anno:

- **individuazione di forme di assistenza facoltative da proporre agli iscritti;**
- **massimizzazione dei rendimenti degli investimenti finanziari;**
- **miglioramento della qualità del rapporto con gli iscritti.**

Illustreremo qui più specificatamente il primo obiettivo, mentre diamo prima un breve cenno esplicativo degli altri due.

Con il secondo obiettivo il Consiglio di indirizzo generale si impegna a monitorare attentamente, anche con l'ausilio di un esperto esterno, l'andamento degli investimenti finanziari delle nostre contribuzioni. Ciò permetterà al Consiglio di modificare, se del caso, tempestivamente la strategia d'investimento in atto. Questo argomento viene più ampiamente trattato, dal punto di vista tecnico, in altra parte del Notiziario (pag. 7).

Agire per contribuire, di concerto con il Consiglio, al miglioramento continuo della qualità della comunicazione con gli iscritti e dei servizi loro erogati è un altro obiettivo del Consiglio di indirizzo generale. Per raggiungere tale meta si sta approfondendo la possibilità di coinvolgere anche gli iscritti in questa azione, per esempio attraverso l'acquisizione di elementi di conoscenza sull'immagine dell'Ente e sulle loro aspettative. Le deci-

sioni su queste iniziative verranno illustrate più estesamente in un prossimo numero.

Il primo obiettivo discende dalla stessa denominazione del nostro ente: Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza.

La previdenza (cioè il compito di assicurare un trattamento pensionistico agli psicologi iscritti) è senza dubbio l'aspetto centrale. L'Ente se ne occupa raccogliendo i nostri contributi annui e investendoli, nel nostro interesse.

A dire il vero, dell'ambito assistenziale (che include prestazioni diverse da quelle dell'erogazione dei trattamenti pensionistici), l'Ente si sta già occupando: eroga, infatti, le indennità di maternità alle colleghe che ne abbiano diritto. In questo caso, però, si tratta di una funzione assistenziale **obbligatoria** per l'Ente, in quanto lo Statuto la prevede come tale in applicazione della legge n. 379 del 1990 (*Indennità di maternità per le libere professioniste*).

Il primo obiettivo

Ciò cui si riferisce il primo obiettivo sono invece altre forme di assistenza che per Statuto sono facoltative, sia per l'Ente che per gli iscritti. L'Ente può cioè proporre agli iscritti alcune forme di assistenza particolarmente interessanti e convenienti e gli iscritti hanno facoltà di aderirvi. Ovviamente, tali forme assistenziali facoltative, quali che esse siano, dovranno autofinanziarsi mediante le contribuzioni degli iscritti che volontariamente vi aderiranno.

Lo Statuto sancisce infatti che il fondo economico per la previdenza (ossia le nostre contribuzioni annuali, il **contributo soggettivo**)

rimanga nettamente **separato** sia dal fondo per l'indennità di maternità (che, come si è detto, è una forma di assistenza obbligatoria) sia dai fondi destinabili alle forme di assistenza facoltative, che sono quelle attualmente allo studio.

Cerchiamo quindi di illustrare le ragioni per cui il Consiglio di indirizzo generale ha deciso di occuparsi della materia assistenziale e le forme su cui si sta orientando.

A seguito di un dibattito interno, si è consolidato nel Consiglio il convincimento che sia riduttivo per un Ente come il nostro preoccuparsi unicamente di garantire un trattamento pensionistico a liberi professionisti quali noi siamo, che difficilmente cesseranno l'attività al compimento del 65° anno di età. Secondo un'accezione più ampia del concetto di previdenza, è sembrato appropriato concepire l'offerta di un insieme di **ammortizzatori assistenziali** per far fronte alle evenienze negative della vita che possono manifestarsi sia durante il periodo di attività professionale sia in quello di quiescenza.

Incidenti, infortuni, malattie serie, cause civili legate alla professione ecc. sono tutte eventualità che nessuno si auspica, ma che, se dovessero verificarsi, potrebbero obbligare a ridurre o interrompere l'attività professionale.

In questi frangenti essere stati lungimiranti può aiutare a superare le eventuali difficoltà. Per i colleghi che sono ancora in fase d'avvio professionale (ma non solo per loro) anche la lungimiranza può

risultare economicamente molto onerosa e difficilmente sostenibile.

Queste considerazioni hanno spinto il Consiglio ad accelerare il processo di individuazione delle forme di assistenza facoltative. A tale scopo si è costituito un gruppo di lavoro interno con il compito di verificare la possibilità di reperire sul mercato assicurativo delle proposte di **polizze** con prestazioni **calibrate per la nostra categoria** e **premi molto più convenienti** di quelli che il singolo riuscirebbe a ottenere contrattando individualmente le medesime prestazioni.

Le aree di copertura assicurativa che si stanno vagliando sono:

- **responsabilità civile professionale** per danni causati a terzi per imperizia professionale e/o per responsabilità indiretta e relative spese di assistenza legale;
- **infortuni** che possano colpire l'iscritto e il suo nucleo familiare (con copertura non limitata al tempo di lavoro, ma estesa anche al tempo li-bero);
- **assistenza sanitaria integrativa** per accertamenti clinici, terapie, visite specialistiche, ricoveri, piccoli e grandi interventi chirurgici.

Al momento, il gruppo di lavoro ha già incontrato alcuni broker e compagnie di assicurazione con riscontri molto favorevoli. Possiamo quindi attenderci che entro breve tempo l'Ente sia in grado di formulare proposte effettivamente interessanti e convenienti.

Rispondiamo ai quesiti

a cura degli Uffici

1

Sono una neo-iscritta all'Albo professionale. Da quando insorge l'obbligo di iscrizione all'Ente di previdenza?

Gli psicologi iscritti agli albi degli Ordini regionali e provinciali i quali esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, ancorchè svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato devono, ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza, obbligatoriamente iscriversi all'ENPAP. Tale obbligo di iscrizione insorge quando vi sia il conseguimento di reddito da attività professionale le cui prestazioni richiedano l'iscrizione all'albo, e riguarda anche gli psicologi che esercitino l'attività autonoma di libera professione nella forma di collaborazione coordinata e continuativa.

Pertanto l'iscrizione all'albo e il concreto dispiegamento dell'esercizio professionale in qualsiasi forma ancorché produca reddito trascurabile, anche in assenza di posizione Iva, sono, così come è stato anche ribadito dal ministero del Lavoro, sufficienti a costituire il rapporto previdenziale e i conseguenti effetti.

Alla luce di quanto sopra detto, agli effetti dell'insorgenza dell'obbligo di iscrizione all'ENPAP deve essere individuato, quale elemento determinante, il percepimento del primo reddito derivante da attività libero professionale da parte dello psicologo iscritto al relativo albo.

A tale riguardo, per completezza di informazione, va precisato che l'apertura di posizione Iva da parte del professionista, in assenza di effettivo svolgimento dell'attività, non determina, di per sé, l'insorgenza dell'obbligo di iscrizione.

La domanda di iscrizione, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato Regolamento deve essere presentata entro 30 giorni dall'insorgenza dei requisiti.

Si ricorda, infine, che gli iscritti all'albo dell'Ordine da non oltre tre anni, che esercitano l'attività libero professionale possono chiedere la riduzione ad un terzo del contributo soggettivo minimo.

2

Avendo iniziato l'attività libero professionale in data 26 agosto 1999, ho provveduto ad effettuare l'iscrizione all'ENPAP. Come devo calcolare la contribuzione per l'anno 1999 tenuto conto che intendo avvalermi della riduzione del contributo soggettivo minimo al 50% in qualità di lavoratore dipendente?

Per calcolare i contributi previdenziali da versare è sempre necessario riferirsi ai redditi prodotti e cioè: il contributo soggettivo è pari al 10% del reddito professionale netto ed il contributo integrativo è pari al 2% dei corrispettivi lordi incassati.

Tuttavia, nel caso in cui tali importi siano al di sotto di certi livelli e sussistano determinate condizioni, i contributi non vengono determinati su base percentuale ma in misura fissa con l'applicazione dei minimi: lire 1.500.000 per il contributo soggettivo minimo e lire 120.000 per il contributo integrativo minimo.

Peraltro, il contributo soggettivo minimo, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del Regolamento, può essere su richiesta ridotto del 50%, ovvero da lire 1.500.000 a 750.000, per gli iscritti che svolgono attività di libera professione contemporaneamente ad un lavoro dipendente (ed abbiano un reddito professionale netto inferiore a lire 7.500.000).

Definito tale aspetto va considerato il secondo elemento presente nel quesito e cioè la condizione di iscritto all'Ente per periodi inferiori all'anno solare.

In tal senso l'articolo 5 del Regolamento prevede che i contributi minimi soggettivo e integrativo possono essere frazionati e cioè ridotti a tanti dodicesimi del loro importo quanti sono i mesi di effettiva iscrizione all'Ente. Si considerano periodi di trenta giorni anche le frazioni superiori a quindici giorni.

In relazione al caso prospettato, per quanto attiene al contributo soggettivo, si sottolinea che l'applicazione del criterio della frazionabilità al relativo minimo è da intendersi alternativa rispetto alla facoltà di ridurre lo stesso contributo. Pertanto, nella fattispecie, la richiesta di riduzione (a lire 750.000) non determina effetti in quanto il contributo soggettivo dovuto è pari ai quattro dodicesimi del minimo (ovvero lire 500.000). Viceversa, nell'ipotesi in cui l'importo minimo frazionato fosse stato superiore al minimo ridotto, avrebbe potuto trovare concreta applicazione la richiesta di riduzione.

Quanto invece al contributo integrativo minimo, lo stesso dovrà essere rapportato ai mesi di effettiva iscrizione e dunque calcolato in ragione dei quattro dodicesimi della relativa misura minima (pari per l'anno 1999 a lire 120.000).

Va precisato, infine, che il contributo di maternità (stabilito in lire 120.000 per l'anno 1999) è sempre dovuto in misura fissa anche nei casi di iscrizione riferita a periodi inferiori all'anno solare, ovvero in presenza di richieste di riduzione.

3

Ho richiesto la cancellazione dall'Ente in data 28 giugno 2000, non avendo conseguito reddito da attività libero professionale per tutto l'anno 1999. Quali sono i miei obblighi in relazione alla contribuzione dovuta e alla comunicazione annuale dei redditi?

Ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del Regolamento di previdenza l'iscritto che per un anno non abbia prodotto reddito professionale può, con istanza documentata da presentare entro il 30 giugno dell'anno successivo, richiedere la cancellazione dall'Ente con decorrenza dal primo gennaio successivo a quello in cui non si è prodotto reddito. Ne consegue che per l'anno in cui non vi è stato conseguimento di reddito da attività libero professionale, nel quale permane, in ogni caso, la tutela previdenziale garantita dall'Ente, occorre comunque versare, la contribuzione minima soggettiva e integrativa, nonché il contributo di maternità, nei termini e con le modalità previste dall'articolo 7, commi 1 e 2, e dell'articolo 30, comma 2, del citato Regolamento.

In tali casi, coloro i quali si sono avvalsi della facoltà di cancellazione sono altresì tenuti – anche in relazione all'anno in cui non hanno prodotto reddito professionale – a trasmettere la comunicazione annuale prevista ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento dell'Ente.